Anno XXXI — Martedì 26 Marzo 1878 — N. 72.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Sarebbe dunque vero che l' Europa cammina su un vulcano e che basta un piccolo urto per produrre la catastrofe? Sarebbe dunque vero che l' Inghilterra non ha avuto di mira finora che guadagnar tempo per ripetere quanto essa fece nel 1853?

Quando si vede che per quistioni di forma, come quelle riguardanti il Congresso, per circostanze secondarie come l' opposizione all' imbarco delle truppe russe a Buyukderè, si minaccia di distruggere tutto il lavoro di conciliazione fatto finora, non si può a meno di dar un po' ragione ai pessimisti e dire che la guerra la si vuole ad ogni costo.

I Congressi, le negoziazioni diplomatiche hanno un grado di efficacia assolutamente dipendente da una buona volontà già antecedentemente stabilita fra le parti.

Sinceramente parlando, c' è questa buona volontà nelle condizioni presenti?

No pur troppo. La Russia ha vinto, ha fatta la pace per suo conto colla Turchia, ha aderitto a non toccare le quistioni vere di fondo, quella cioè del Danubio e degli Stretti; è venuta anche a concessioni circa la sanzione delle altre clausole del Trattato di pace; il concedere di più le sembra ora una viltà e, bisogna confessarlo, essa si basa in ciò sui diritti accordati a tutti i belligeranti.

L' Inghilterra, disgustata quasi di sè stessa, vedendo di aver seguita una via falsa, incerta delle proprie forze e più ancora delle alleanze che può stringere, va divincolandosi nel terribile dilemma di arrischiar molto o di perder molto, va cercando cavilli per strappare concessioni e promesse, e dalla sua condotta si capisce chiaramente che tutto essa avrà meno la convinzione che alcuni capitoli di un nuovo Trattato di Berlino assicurino il suo avvenire commerciale e la sua predominanza marittima.

L' Austria che ha sempre una via aperta sull' Adriatico onde garantirsi materialmente, teme però che quel passo la comprometta, e nel mentre ha la mano sul patto d' alleanza dei tre imperi, il ricordo della sua politica passata viene susurrandole all' orecchio mille tentazioni. Potenza eminentemente diplomatica e la cui vita storica è principalmente basata sui Trattati, fu la prima a proporre il Congresso, ma dalle sue indecisioni attuali lascia scorgere che ben poca fede essa ha che i suoi interessi escano da questo seriamente e sostanzialmente garantiti.

Quando dunque le circostanze rispettive dei tre attori principali dell' azione, sono tali che già prima che si venga a trattar dell' accordo, quest' accordo è ritenuto da ognuno di essi impossibile, ben poca efficacia possono avere gli sforzi delle parti interessate indirettamente per evitare un conflitto.

Con l' accettazione delle dimissioni di Camphausen, la crisi ministeriale prussiana si avvina al principio della fine. Lo stato delle cose era infatti così anormale, che era degno di sorpresa il vedere come esso fosse stato fino ad ora prolungato.

Con l' accettazione del portafoglio delle finanze da parte di Hobrecht, sindaco di Berlino, il Ministero potrà insistere presso il Parlamento nei suoi piani di riforme finanziarie.

Il principe di Bismark vi attende con la sua solita alacrità, persuaso com' è che queste questioni debbano avere un pronto scioglimento se la Germania non deve sentirne nocumento. L' aver egli messo il Parlamento nel bivio dell' accettazione di un ministero delle ferrovie o del suo ritiro, dimostra la sua ferma volontà di vedere definiti al più presto molti problemi che anche per la Germania sono di una importanza vitale.

Anche la piega che da parecchi giorni va prendendo l' opinione pubblica in Francia rispetto alle stipulazioni turco russe, merita di essere considerata.

La resistenza inglese non è più veduta tanto di mal occhio come dapprincipio, e i sarcasmi all' indirizzo degli apparecchi belligeri dell' Inghilterra lasciano luogo a giudizii più equi e più temperati. È notevole la energia colla quale i giornali francesi difendono i trattati del 1856 e del 1871.

Sono sintomi che non vanno trascurati.

Non parliamo degli Stati minori: per la Serbia, per la Rumenia, per il Montenegro il trattato è addirittura un tradimento.

E per l' Italia?

Ha l' Italia una politica estera? Mistero! Mentre in tutti i paesi si cerca d' illuminare, di tranquillare l' opinione sui rapporti internazionali, vi ha in Italia un governo, che da un anno e più tiene il pubblico all' oscuro sul grave argomento.

Per questo riguardo i paesi retti a governo dispotico niente hanno da invidiarci!

Firenze e Napoli

Da tempo assistiamo ad uno spettacolo doloroso che ci presentano due fra i più importanti municipi d' Italia.

È l' effetto di un sistema spensierato di amministrazione, di una serie non interrotta di immoralità che ha trascinato così in basso i Municipi di Firenze e di Napoli, da costringere entrambi a venir meno ai propri impegni finanziari, aggiungendosi poi a carico degli amministratori di quest' ultimo fatti che riverberano su loro luce ben fosca.

Alle condizioni dei municipi italiani in genere e dei due accennati in ispecie l'*Opinione* dedica un suo assennato articolo in cui assevera che due soli comuni versano in gravi condizioni, quello di Napoli e quello di Firenze; gli altri « si trovano in istato, se non perfettamente sano, almeno in buona convalescenza. » Rispetto al comune di Napoli, l'*Opinione* teme forte che i rimedi giungano troppo tardi. « Il governo della sinistra, essa scrive, ebbe il coraggio di sciogliere il comune di Napoli per ragioni politiche; perchè non trae dai disordini finanziari, che ormai tutti denunziano, una risoluzione ben più virile? Il nuovo ministero dovrà pensarvi su a fondo e provvedere imperocchè è tempo di smettere la fatale abitudine degli indugi, secondo la quale un problema difficile sfumerebbe o si risolverebbe da sè, differendone lo studio. In cotal guisa i mali, raggravati dal tempo si fanno immedicabili e non si possono più temperare e correggere. » Infatti secondo l'*Opinione* così è avvenuto nel municipio di Firenze della cui situazione finanziaria essa crede che molti abbiano un falso concetto e si cerchi di « attenuare i mali per curarli soltanto a metà. » L' *Opinione*, dichiarandosi « amica delle risoluzioni e dei provvedimenti radicali » vorrebbe quindi che uno studio « accurato e profondo » fosse compiuto dal governo per esaminare la sciagura nella sua realtà perchè « l'Italia non può consentire che il Palazzo Vecchio si ponga all'asta dai creditori e le tele di Giorgio Vasari si contendano dai portatori di titoli non pagati a scadenza. » Il citato foglio dopo avere in seguito notato che « la questione del municipio si collega con quella della Banca Nazionale toscana e della Banca di risparmio le quali non rifiutarono il loro concorso » dice che i due ministeri Depretis promettendo aiuti e dandoli per via indiretta hanno servito a rifonzare nel comune la facoltà di indebitarsi e non quella di pagare i debiti; e chiude il suo articolo con queste parole: « Il nuovo ministero ha l' obbligo di guardare in faccia il problema di Firenze già pervenuto a maturità e quello del municipio di Napoli che sta per maturare. »

Osserva poi la *Gazzetta d' Italia*:

Le spese, che hanno condotto il comune alla rovina sono di tre specie: 1. necessarie per la capitale e non per il comune; 2. convenienti ma non necessarie pel comune ed inutili per la capitale; 3. voluttuarie finalmente per il comune, per la capitale, per tutti. Le prime si possono dire indennizzate dal governo col primo sussidio dato a Firenze. Le seconde sono quelle per le quali si chiede oggi un' indennità, che va raccomandata più come un dovere che richiesta come un diritto; perchè se l' Italia può ritenere dovere morale l' aggiungere alla antica una nuova indennità, il municipio di Firenze non può parlar di diritto, perchè ha mancato ai più elementari canoni della prudenza amministrativa, quando ha proceduto ad ingenti spese senza il precedente consenso di colui, al quale si riservava di presentare il conto definitivo. Le spese poi voluttuarie, per non chiamarle con nome più odioso, è inutile discorrerne, sono da mettersi tutte in conto della leggera amministrazione comunale.

Un' inchiesta parlamentare, seria, coscienziosa, disinteressata, soltanto potrà stabilire la proporzione, in cui ciascuna di queste tre specie ha concorso a produrre il presente dissesto finanziario del Comune.

È inutile dissimularlo. I dissidenti toscani sono i colpevoli: 1. del disordine delle finanze comunali; 2. del ritardo della seconda indennità. E la ragione è manifesta. Avendo concorso a tener su per due anni un' amministrazione immorale, questa aveva l' interesse di tenerli a sè legati col promettere e non dare l' indennità. L' amministrazione del 18 marzo temeva che, pagati i dissidenti, questi corressero a promuovere novelli dissidii. Ed il timore non era infondato. Tutti ricorderanno che le prime evoluzioni degli uomini della consorteria fiorentina cominciarono all' indomani che ebbero toccato ed esaurito il primo sussidio.

Assentiamo anche noi con l' *Opinione* che il tema è dei più delicati. Non si può che formare un augurio ed è che gli uomini i quali dovranno trattarlo, lo facciano a fondo e senza aggiungere nuove illusioni alle antiche. L' on. Sella ragionandone un giorno a Firenze nell' Associazione costituzionale ha giustificato il suo fermo proposito che si aiutasse quella gentile e sventurata città. Ma a lui premeva, come deve premere a ogni custode geloso del Tesoro, il modo con cui il sussidio sarà dato, perchè non si invochi ad esempio e non scemi la responsabilità delle Amministrazioni comunali. Sarà lo effetto di un provvedimento generale a pro delle finanze comunali? È a dubitare che basterebbe ed è a dubitare che lo Stato possa far getto oggidì di parte cospicua delle sue entrate. Sarà in forma speciale? Ma allora vi è il pericolo che qualche grosso comune chieda qualche cosa anche per se. Pochi problemi al pari di questo domandano il senno fermo e sicuro degli uomini di Stato.

Il Concistoro del giorno 28

Leone XIII ha ordinato che per il primo concistoro che terrà il giorno 28 cor-

rente, siano praticate tutte le etichette e formalità solite ad osservarsi in simili occasioni.

Questa notizia è confermata da un dispaccio mandato da Roma ai giornali Parigini, così concepito:

« Il Papa ha ordinato che la convocazione del prossimo Concistoro si faccia colle formalità stesse che erano osservate prima del 20 settembre 1870. »

Il Papa Pio IX eletto il 16 giugno del 1846 e consacrato il 21, tenne il primo concistoro il 27 luglio. Anche il primo concistoro di Leone XIII avrà luogo dopo un intervallo quasi eguale dalla sua elezione.

Tutte le formalità del primo concistoro di Pio IX saranno osservate nel concistoro del 28, e non vi sarà altra differenza che quella del luogo, poichè è noto che Pio IX lo tenne nel Palazzo del Quirinale.

Leone XIII entrerà nella sala del Concistoro vestito del piviale rosso e portando sulla testa la mitra d'oro; posto a sedere sul trono ringrazierà con una allocuzione Dio ed i Cardinali, che interpreti e ministri della volontà divina, ne promossero l'esaltazione al Pontificato. Il decano del sacro collegio od in sua vece il sotto decano, risponderà al Papa, in nome proprio o dei cardinali, celebrandone l'integrità della vita, la pietà verso Dio, la carità verso il prossimo, lo zelo per la religione, la giustizia, l'affabilità, la costanza ecc. ecc.

Dopo di che il papa provvederà a varie chiese; ma non pare probabile che nomini cardinali.

Guerra in famiglia

Fra l'on. Ferrara, deputato di sinistra, e la *Riforma* giornale di sinistra è sorta in questi giorni una questione che minaccia di esser portata davanti ai Tribunali.

Il Ferrara aveva intrapresa nell'*Opinione* la pubblicazione di una serie di lettere per biasimare la soppressione del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Seccata di ciò, la *Riforma* rispose con un breve, ma risentito articoletto del quale stacchiamo i seguenti brani:

« In tutta la polemica dell'on. Ferrara, è specioso quando egli si dichiara deputato di sinistra! Per gl'ingenui, per coloro i quali ignorano la storia parlamentare degli ultimi trent'anni, cotesta professione di fede politica può avere un'importanza. Per noi, che conosciamo l'illustre professore del 1835 in poi, non ce ne illudiamo.

« Il deputato Ferrara ha girato i banchi della Camera, e vi si è trovato sempre a disagio, perchè la sua mobilità gli ha tolto il beneficio delle costanti amicizie. Egli ha servito tutti i ministri, dall'on. Sella all'on. Depretis, e non gratuitamente, ma legittimamente ricompensato ha prestato ai medesimi la sua penna.

« Sono suoi i lavori per la tassa sul macinato e per la Regia cointeressata, suoi gli studii sul contatore e sul pesatore, e per quest'ultimo suo sarebbe stato il beneficio delle forniture. Nel bilancio annuale del ministero di agricoltura, che con vero disinteresse il Ferrara vorrebbe ristabilito, seppe trovare qualche bricciolo, mentre nulla ne chiesero e n'ebbero coloro che per soli motivi di pubblico servizio provocarono e firmarono i decreti del 26 dicembre 1877.

« Tutto ciò è poco in un'epoca in cui i moderni vendicatori della *morale pubblica* combattono con accanimento l'amministrazione del nostro amico l'on. Depretis. È sufficiente per gli uomini onesti i quali presto o tardi trionferanno contro il discordante suono di tante voci interessate e partigiane. »

A sua volta l'onor. Ferrara rispose colla seguente lettera:

« Al Direttore della *Riforma*
« Giornale di Roma

« In pronta risposta a quanto la *Riforma* ha affermato sul conto mio personale nel suo N. 66 (colonna 3ª della prima pagina), ho bisogno di formalmente dichiararvi:

« 1. Che i miei scritti sul Tassa del Macinato furono sempre gratuiti;

« 2. Che non ho mai scritto per la Regia dei tabacchi, ne ho invece attaccato il progetto, e non ne ho votato il contratto;

« 3. Che non ho avuto occasione di prestare servigi al Ministero d'Agricoltura e perciò non ho mai partecipato ad alcun *bricciolo sul bilancio annuale* di quel dicastero;

« 4. Che non fatto studii sul Contatore, e non fu mai il caso di esserne retribuito;

« 5. Che presiedendo il Comitato per l'attuazione di un Pesatore automatico, altro non ho ricevuto fuorchè quelle medesime indennità che per decreto furono assegnate a tutti i singoli membri del Comitato.

« Queste mie dichiarazioni evidentemente contraddicono ai fatti che la *Riforma* ha asseriti.

« Siccome essa in tutti i casi li dichiara *legittimi*, io non devo che negarne la verità ed invitarvi a rettificarli nei termini ora detti, dopo aver completato, se occorra, le vostre informazioni.

« Ma la *Riforma* inoltre ha scritto che, in quanto al Pesatore, *mio sarebbe stato il beneficio delle forniture.*

« A questa incredibile imputazione il vocabolo *legittimo* in nessun caso sarebbe applicabile. Io quindi, da un lato dichiaro che non ho mai avuto o sperato, in modo diretto o indiretto, un *beneficio* qualunque sulle *forniture*, materia del tutto estranea al mio compito; dall'altro lato, respingo recisamente la vostra imputazione invitandovi a ritirarla; senza di che ne dimanderò risarcimento alla giustizia de' magistrati, davanti ai quali vi lascio sin d'ora pienissima libertà di addurre le vostre prove in contrario.

« Chiedo, a nome della Legge se occorra, che la *Riforma* dia pubblicità alla presente lettera.

« Roma, 22 marzo 1878.

« FR. FERRARA, Deputato. »

Staremo a vedere come andrà a finire questa faccenda.

Gli internazionali a Parigi

Telegrafano in data di ieri notte (24) alla *Perseveranza* che fra i nove individui arrestati a Parigi sotto l'imputazione di internazionalismo, vi sono gl'italiani Zanardelli di Brescia, Andrea Costa di Imola e Nabruzzi di Ravenna. Quattro russi pure arrestati furono denunciati dall'ambasciata russa.

Notizie Italiane

ROMA 24. — È ancora incerto chi sarà il candidato del Ministero alla presidenza della Camera.

La scelta pende tra Mancini e Coppino.

È certo però che il Ministero avrà un candidato suo.

Se il gabinetto fosse battuto nella elezione del presidente la Camera verrà sciolta.

L'ipotesi fu fatta dall'on. Cairoli a S. M. prima d'accettare l'incarico della composizione del ministero e Re Umberto accettò, in caso di bisogno, di convocare i comizii elettorali.

— Ieri mattina, 24, i membri del nuovo Gabinetto, dopo la relazione al Re degli antichi Ministri, hanno prestato giuramento.

Dopo il mezzodì tutti i nuovi Ministri hanno preso possesso dei rispettivi Dicasteri, ed in alcuni, come alla Giustizia, ebbe luogo la presentazione degli ufficiali superiori.

Solo l'on. De Sanctis non si è recato, forse per dimenticanza, a prendere possesso del Ministero dell'Istruzione pubblica, ma è probabile che si ricordi di andarvi quest'oggi.

— Quest'oggi l'on. Zanardelli riceverà i Capi Servizio.

— Nulla di positivo sulle nomine dei nuovi Segretari Generali. Si fanno dei nomi per questo e quel dicastero, ma, ad eccezione dell'on. Ronchetti agli interni, tutto il resto è allo stato di trattativa.

Una sola cosa ci preoccupa a questo riguardo e specialmente in questo momento ed è la politica estera. — Il conte Tornielli che ha seguito fin dal principio, con quell'attività e prudenza che lo distinguono, la questione orientale, è dimissionario anch'egli e non ci sembra cosa molto facile il surrogarlo, come non è facile che egli possa continuare nella carica che ha coperto finora.

— Prendiamo dal *Fanfulla*:

Si dice nuovamente che, nel prossimo concistoro, oltre l'allocuzione, il Santo Padre pubblicherà anche la sua prima enciclica.

Monsignor segretario delle lettere latine ha compito il lavoro di volgerla nella lingua officiale della Chiesa, ed appena l'avrà approvato il Santo Padre, sarà mandata l'enciclica alla tipografia di *Propaganda* per esservi stampata.

Questo documento essendo notevolmente lungo, il Santo Padre non lo reciterà, ma verrà distribuito ai cardinali presenti al concistoro.

Il Santo Padre vi esamina le attuali condizioni della Chiesa cattolica e la missione che le spetta di combattere le dottrine ostili. Relativamente al potere temporale, che egli ritiene fosse utile alla libertà della Chiesa, protesta e ne deplora la perdita, come altresì nociva all'ordine sociale.

Coll'allocuzione ringrazia il Collegio cardinalizio di avergli conferito la dignità del papato, ed accenna ai modi coi quali intende esercitarlo.

Gli risponderà, a nome del Collegio cardinalizio, l'eminentissimo Di Pietro, sotto-decano.

L'orazione del Di Pietro ci dicono sia notevolissima tanto per la forma quanto pei concetti.

TORINO — Continuano i dibattimenti della causa per l'assassinio dell'ex-maggiore Cerri. È finito l'interrogatorio dell'imputato il quale ha recisamente negato contro tutti gli indizii e le prove che si accumulano contro di lui. Furono uditi i periti fiscali, i quali dal modo e dal numero delle ferite arguirono che l'assassino abbia colpito prima il Cerri alle spalle e che quindi lo abbia ripetutamente colpito. Essi ammettono una colluttazione che è negata dai periti difensionali. Si lessero altri documenti sulle condizioni economiche molto ristrette del maggiore Cerri; sulla moralità dell'imputato che fu condannato a 3 anni di reclusione militare per diserzione e furti, e degli attestati medici con cui si afferma che parenti dell'Alberti vivono o morirono in manicomio.

VENEZIA — La sera del 22 anniversario della rivoluzione del 1848 un'enorme folla si recò in piazza S. Marco che venne straordinariamente illuminata. Bande musicali eseguirono inni patriottici che furono entusiasticamente applauditi. L'inno di Garibaldi fu ripetutamente suonato dalla banda cittadina ed acclamato dal pubblico. Si voleva che quell'inno venisse suonato anche dalla banda militare che rifiutò in obbedienza ad ordini superiori. La banda si ritirò dalla piazza e ne seguì un tafferuglio che causò la rottura di suppellettili dinanzi al caffè degli Specchi.

LIVORNO 25. — Il vento impetuosissimo di libeccio che imperversa da due giorni, è stato cagione nella notte di sabato di gravi danni nel nostro porto nuovo. Il cutter *Veloce* comandato dal capitano Pisani e la tartana *Emilio*, padron Passaglia, andarono perduti. Qua e là si verificarono leggiere avarie in parecchi bastimenti ancorati nel porto suddetto. La capitaneria si diede ogni premura perch venissero con sollecitudine somministrati gli ormeggi alle navi pericolanti.

L'equipaggio del piroscafo *Murano* con gli uomini della capitaneria furono in tempo a prestar soccorso al vapore inglese *Marbella* ancorato presso il ponte girante cui la furia del vento avea strappato gli ormeggi di poppa.

Ci è grato annunziare che in mezzo a tanta confusione e a tanto spavento, non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

LONIGO 24. — A causa del cattivo tempo, le corse, che dovevano incominciare oggi, si faranno lunedì, martedì e mercoledì.

Alla fiera havvi grande affluenza di cavalli, specialmente di lusso.

Notizie Estere

TURCHIA — L'intrepido difensore di Plewna arriverà a Costantinopoli oggi stesso o domani. Il Sultano ha tutto disposto perchè al prode suo maresciallo siano resi tutti gli onori dovutigli. Un reggimento d'onore è stato organizzato in questi ultimi giorni, ed è alla sua testa che Osman pascià farà il suo ingresso in Costantinopoli. Confermasi poi la notizia della sua nomina a comandante in capo di tutte le forze ottomane e la sua partenza immediata per la Bosnia, ove prevedesi imminente un risveglio generale dell'insurrezione.

— Osman pascià, accompagnato da Reouf pascià, era atteso a Costantinopoli per domani.

— Suleiman pascià, che si era detto annegato per ordine del Governo, è invece prigioniero al Serraschierato. Esso sarà giudicato fra una diecina di giorni.

— Il ritardo dell'imbarco della guardia russa si vuole apporre al rifiuto della Porta di lasciarla imbarcare a Buyukderé.

SPAGNA — Canovas de Castillo, presidente del Consiglio, dichiarò alla Camera che Don Carlos non ha abbandonata alcuna delle sue pretese, nè la speranza di rivendicare i suoi pretesi diritti, che il governo non riconoscerà mai. Dichiara che, qualunque sieno i progetti di Don Carlos,

il governo non entrerà in relazione con lui per alcun motivo e ad alcuna condizione.

— Un dispaccio ufficiale dall'Avana, dice che il 19, 3 generali, 3 colonnelli, 8 capi battaglioni, 35 ufficiali, e 400 insorti hanno deposto le armi.

INDIE INGLESI — Il governo inglese ha adottata una grave misura nei suoi possessi dell' India. Un editto viceréale in nome dell' Imperatrice sopprime la libertà di stampa in tutte le provincie indiane, meno nella presidenza di Madras.

I considerando che Lord Lytton Bulwer, attuale vicerè dell' India, fa precedere all' editto accennano ad una certa effervescenza verificatasi da qualche tempo nel linguaggio dei giornali indiani e musulmani contro il governo inglese.

INGHILTERRA — I giornali inglesi danno tutti il testo del trattato di pace. Il *Daily News*, commentandolo, ammette che molti troveranno che la Turchia viene abbastanza malmenata dalla Russia e che l'attuale dominio sovrano che le accorda, non varierebbe molto da quello concesso al Papa nei cambiamenti successi nella nuova Italia. Il *Times* fa l' istesso paragone in linguaggio quasi simile, dicendo che qualunque siano le opinioni e le simpatie fra gli inglesi, essi dovrebbero accontentarsi della posizione creata alla Turchia, per la semplice ragione che non sarebbe meno impossibile di rimettere nell' antico posto la Porta, che voler ristabilire il poter temporale dei Papi.

FRANCIA — In seguito all' inchiesta ordinata dal governo sul noto incidente di Saint Cyr, i firmatari dell' indirizzo furono consegnati agli arresti fino a nuovo ordine.

— Si pretende che alcuni socialisti stranieri siansi immischiati negli scioperi.

— La vedova Rossini, morta a Parigi, lasciò tutto il patrimonio per fondare a Parigi un ospizio per gli artisti poveri italiani e francesi.

— Gli operai-tipografi che si posero in isciopero a Parigi e che non superano il migliaio, appartengono esclusivamente a quelli che lavorano alla stampa di libri e non nei giornali quotidiani.

Il *Temps* dice che ad eccezione di sedici stabilimenti, fra i quali vi sono però alcuni dei più importanti, accordarono l' aumento di stipendio domandato dagli operai. Si crede che anche i sedici stabilimenti finiranno per cedere piuttosto che sottoporsi al gran danno di sospendere le pubblicazioni in corso.

L' aumento domandato è di cent. 8 per ogni 1000 lettere di manoscritto e di centesimi 10 per ogni mille di ristampa.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Omaggio. — Il Consiglio di disciplina dei Procuratori dirigeva il seguente indirizzo all' egregio avv. Venturi Presidente del nostro Tribunale Civile e Correzionale :

Ferrara 16 Marzo 1878

Esimio Presidente

Con vera dispiacenza la Curia di Ferrara ha appreso la quantunque per Voi onorificente deliberazione del Ministero, che Vi toglie a questo Tribunale, destinandovi a Consigliere presso la Regia Corte di Appello di Brescia.

A noi Avvocati che per costanti rapporti abbiamo avuto agio di apprezzare in Voi l' eletto ingegno, l' indefessa operosità, l' affabilità di modi, la gentilezza con tutti, riesce increscioso davvero il vostro abbandono — E noi vi rammenteremo sempre con quell' affetto che ci inspirarono le vostre cordiali maniere e la intemerata vostra condotta.

Chiamato in Sede di eminente Magistrato nella generosa patria di Arnaldo, non potrete a meno, per le distinte qualità di animo e di mente che Vi adornano, cattivarvi l' universale estimazione, come dovete andar certo che gli Avvocati di Ferrara Vi predilessero e Vi accompagnano ora alla nuova vostra destinazione coi migliori voti del cuore

Aggradite, Esimio Presidente, che a nome della Curia Ferrarese l'intero Consiglio Vi si dichiari con ossequio

Devotissimi

Firmati — *Carlo Giustiniani* Presidente, *Gaetano Tumiati, Ettore Testa Eugenio Ferriani, Luigi Benvenuti, Agostino Borgatti, Leone Ravenna, Torquato Tasso, Alessandro Pasetti, Gaetano Novi* Segr.

Ci scrivono :

Caro Direttore

Sembrerà strano a te ed ai lettori della tua *Gazzetta* che io spezzi una lancia per il personale dell' Agenzia delle Tasse, in altre parole, per quegli impiegati che hanno la crudele missione di attribuirci di continuo nuovi redditi !

Eppure è così. Il nuovo locale destinato all' Agenzia delle Tasse — Sezione Catasto — mette i brividi al solo entrarvi. Figurati che una delle nostre cantine è certamente assai più salubre di quei sotterranei ridotti ad uso di ufficio.

Nulla ti dirò dell' entrata che ricorda quella delle prigioni del nostro Castello; nulla dell' indecente residenza dell' Agente Capo; nulla di due altre stanze buie ed umidissime, nelle quali non si può stare un paio d' ore, sotto pena di uscirne reumatizzati dalla testa ai piedi.

Ed è in tal bagno che quei poveri impiegati devono adoperarsi a ristorare le smunte finanze dello stato !

Con questa rapida ma fedele descrizione credo di aver giustificato lo scopo della presente che ti prego di pubblicare nel prossimo numero del giornale.

Credimi sempre

Ferrara 25 Marzo

L' aff.mo tuo
I. L.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1|2 il signor prof. Ruffoni darà lezione di Storia e Geografia.

— Alla stess' ora nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Tardivello e Fraticelli daranno lezione di lavori femminili.

Beneficenza. — Il cav. Andrea Casazza faceva tenere alle cucine economiche di S. Margherita un sacco fagiuoli.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera riposo.

Due gruppi di Michelangiolo. — Nel *Moniteur Universel* si legge :

La signora baronessa Adolfo di Rothschild comperò ultimamente due stupendi capo lavori, che si trovavano in un antico palazzo di Venezia, ignorati da tutti.

Quelle ammirabili opere artistiche consistono in due gruppi di bronzo, alti circa un metro e mezzo, ed ognuno di essi rappresenta una pantera sulla quale si appoggia graziosamente un fauno o satiro che sia. La baronessa A. di Rothschild pagò quei due gruppi la bella somma di 350,000 franchi, e si dice che abbia aderito a che vengano esposti al pubblico in una delle sale del palazzo del Trocadero.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 25 Marzo 1878 :

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cariani Carlo di Ferrara, d'anni 63, vetturale, conjugato.
Minori agli anni sette N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio di Falegname in Via Volta paletto Num. 17.

ATTESTATO DI GRATO ANIMO

I sottoscritti, commossi ancora per l' esito felicissimo dell' operazione alle Cateratte per cui la loro amatissima madre potè riavere il bene inestimabile della vista, attestano con tutta l' effusione del cuore la loro riconoscenza, la gratitudine indelebile, al Prof. Vincenzo Gotti operatore e al Prof. Cav. Francesco Magni Senatore del Regno per l' amore e le premure con cui sussidiarono quella scienza che essi tanto onorano e che dall' onorevole Senatore Magni ebbe così felice e poderoso incremento.

Sentono pure il dovere di ringraziare pubblicamente e di additare quale secura e amorevolissima guida, la signora Verardi Violante Direttrice della Casa di salute per le malattie agli occhi in Bologna, la quale confortò la loro madre con ogni premura e colla più assidua ed efficace delle assistenze.

Luigi ed *Antonio Soati*

Ieri alle 4 antimeridiane, da repentino morbo colpito, cessava di vivere **Carlo Cariani** non avendo ancora compiuti 64 anni.

In verde età rimasto privo di padre, sostenne da solo la sua famiglia coll'indefesso lavoro. Il carattere fermamente sereno anche in mezzo ai più forti dolori della vita, la schiettezza dell'animo e l'onestà furono le doti che sopratutto lo distinsero.

Questo modesto omaggio alla memoria del defunto, e il profondo compianto degli amici possano lenire il cordoglio della vedova desolata e dei figli.

Ferrara 26 Marzo 1878. V.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Pietroburgo* 24. — L' *Agenzia russa* dichiara che la notizia che la Russia abbia domandato all' Inghilterra che ritiri la flotta dal mar di Marmara è prematura. Non sa spiegarsi il perchè Layard protestò contro l' imbarco dei russi impedendo l' esecuzione del trattato.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la situazione può avere tre soluzioni. O l'Inghilterra cambia attitudine, o le potenze decidono che il Congresso abbia luogo senza l' Inghilterra, o la Russia sola prende misure per uscire dall' imbroglio.

Londra 25. — Il vascello della scuola inglese *Euridice* naufragò nell'isola Wight. Sopra 300 persone due sole furono salvate.

Il *Times* ha da Volo che i turchi bloccano gl' insorti a Pellion.

I greci minacciano di spedire della navi per soccorrere gli affamati se le potenze non s' interpongono.

Il corrispondente del *Times* di Pietroburgo assicura che nessuna rimostranza formale si farà per la presenza della flotta inglese nel Mar di Marmara, ma i russi non s' imbarcheranno più come avevano intenzione.

Il *Times* dice che Derby continua ad insistere che tutto il trattato si ponga al Congresso. Alla domanda se la comunicazione di questo documento alle potenze equivalga alla presentazione del medesimo al Congresso, la Russia rispose negativamente, quindi la Russia ricusa d' accettare la sola condizione colla quale l' Inghilterra spedirebbe il plenipotenziario al Congresso.

Rendita Egiziana 6 0|0 — 30 40.
Rendita austriaca (oro) — 63 1|4.

Londra 25 — Cons. ingl. 95 — a — — Rendita italiana 72 1|8 a 1|4.

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	23	25
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 42 1/2fm	80 20 fm
Oro.	21 91	21 95
Londra (3 mesi) . .	27 42	27 45
Francia (a vista) . .	109 55	109 60
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	854 —	854 — n
Azioni Banca Nazionale	2005 — n	1998 — n
Azioni Meridionali. .	346 — n	337 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	666 —	663 — fm

BORSE ESTERE

Parigi	23	25
Rendita francese 3 0/0	73 20	72 85
» » 5 0/0	109 80	109 60
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 20	72 85
Ferrovie Lombarde .	160 —	158 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	242 —	241 —
» Romane . .	72 —	71 —
Obbligazioni lombar.	237 —	236 —
» romane .	258 —	255 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16	25 15
» sull' Italia .	8 3/4	8 7/8
Consolidati inglesi .	95 1/8	95 1/8

Inserzioni a pagamento

AVVISO

POMPÈO GAETANO ENIDI, di Ferrara, imbalsamatore di animali d' ogni specie.
Esso ha recapito in detta città in tre luoghi, e cioè 1.° presso il signor Luigi Casotti droghiere in via Borgo Leoni N. 42; 2.° nella Tipografia Bresciani posta nella suddetta strada N. 24; 3.° nella casa di sua abitazione, Via Borgo Vado N. 14, dirimpetto all' Asilo Infantile, nei quali luoghi indistintamente saranno ricevute le ordinazioni.

AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d' Ammministrazione di questo Giornale, si ricevono le Commissioni per l' acquisto dei

Ritratti delle Loro Maestà

UMBERTO I RE D' ITALIA

e della

REGINA MARGHERITA

modellati da un esimio Professore di scultura e riprodotti nello Stabilimento Gius. Pellas di Firenze.

PREZZI DI CIASCHEDUN RITRATTO

Busto di grandezza naturale

(*) N.° 1.	in Bronzo	L. 300 —
» 2.	in Galvanoplastica . . .	» 180 —
» 3.	in Zinco	» 100 —
» 4.	in Mastice Galvanizzato .	» 80 —

Busto due terzi dal vero

N.° 5.	in Bronzo.	L. 300 —
» 6.	in Galvanoplastica . . .	» 100 —
» 7.	in Zinco	» 80 —
» 8.	in Mastice galvanizzato .	» 50 —

Spese d' imballaggio e trasporto a carico del Committente.

Pagamento contro assegno

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque siasi commissione gli venisse affidata sia di Galvanoplastica che di Fusioni in bronzo.

(*) Nel dare la commissione indicare, per maggior chiarezza, il numero che distingue il genere di riproduzione richiesta dal committente.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.